

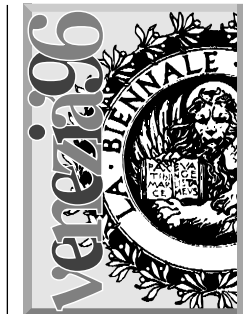


L'Unità 2



LUNEDÌ 2 SETTEMBRE 1996

«Basquiat» tragico pittore e il terrorista di «La mia generazione» agitano la Mostra



Ogni film
è un copione
che divoro

MARCO FERRERI

LA SCENEGGIATURA DEL film che sto girando me la porto dietro tutti i giorni. La tengo in una sportina di tela militare molto resistente, che mi accompagna ovunque, sul set, ma anche quando non giro. Ho bisogno di averlo vicino fisicamente, il copione. Chissà, forse proprio per potermene allontanare. Ma c'è una cosa che si ripete puntualmente, ed è questa: il film che giunge alla meta è sempre un film diverso dal film di partenza, quello contenuto nelle parole. Rispetto a questa metamorfosi non ho mai avuto la sensazione di commettere un tradimento o di perpetrare un'infedeltà. Per me le parole hanno soprattutto il compito di custodire il film. A volte mi capita anche di percepire una sceneggiatura come se fosse un uovo e al tempo stesso il luogo di cova di quest'uovo. A un certo punto, però, per poter nascere, il pulcino deve rompere l'uovo. Allo stesso modo il film, per venire alla luce, deve rompere la sceneggiatura, lasciarsela alle spalle. Perciò, io che c'entro?

È così. Io il copione, durante le riprese, me lo porto appresso come se lo covassi. Ce l'ho sempre a portata di mano. Ci tengo le fotografie degli attori, la posta, i soldi, ci faccio le orecchie per appuntarmi i numeri di telefono, ci lascio ditte di qua e di là, perché magari non trovo un kleenex. Ci infilo calzini di lana e berretti se si fanno le notti.

Se ripenso ai copioni dei miei film mi rendo conto che le tracce, i segni che vi ho lasciato durante la lavorazione, più che del film del momento sono le «impronte digitali» di interi spezzoni della mia vita, delle passioni e delle insofferenze che si sono succedute negli anni, perfino delle malattie che ho avuto.

Ad esempio, le prime sceneggiature erano letteralmente sfigurate quasi in ogni pagina da macchiacce di grasso, zampate di unto, briciole e resti di cibo. Era l'epoca degli eccessi alimentari, perciò ogni copione diventava una specie di cestino dell'asilo di un bambino vorace e un po' «vonicione», come si dice a Milano, un cestino zeppo di panini con la mortadella, di sfilatini con la frittata, di rosette ospitanti cotolette alla milanese. Adesso che ho il diabete, fra le pagine è più facile rinvenire semi di mandarini, di uva, una foglia di ravanello, una scorza di mela.

Alla fine delle riprese, una mia sceneggiatura è talmente logora, consunta, «vissuta», smangiata, mangiata, che non esiste più fisicamente. Perduto. Posso quindi tranquillamente affermare, al contrario di ciò che mi si rimprovera, che per fare un film io mi nutro della sceneggiatura. Letteralmente.

Dal libro «Nitratò d'argento» di Marco Ferreri, a cura di Gianni Romoli e David Maria Putorti. Gentilmente concesso da Ubulibri editore.

Venezia tra i «maledetti»



William Dafoe e Jeffrey Wright in una scena di «Basquiat»

NEL SALOTTO DI WARHOL. Un cast da capogiro (David Bowie, Dennis Hopper, William Dafoe, nonché il bravissimo Jeffrey Wright) per il bel film che il pittore, alla sua prima prova di regia, Julian Schnabel ha dedicato a un altro pittore, anzi graffitista, *Basquiat*, scoperto da Andy Warhol e morto giovanissimo dopo una folgorante carriera. Un vero e proprio omaggio alla stagione del pop e a quel circolo di intellettuali «maledetti» che hanno costituito l'ossatura artistica del dopoguerra. Unico nero tra i bianchi Jeffrey Wright, il protagonista, si mostra irriducibile: «Tutto è mercificato e noi neri siamo solo una merce».

TORNA IL TERRORISMO. È stato anche il giorno di *La mia generazione* con il quale Wilma Labate affronta gli anni di piombo. Claudio Amendola e Silvio Orlando, rispettivamente terrorista e carabiniere, ripercorrono quel periodo come in un viaggio psicologico. Ressa alla proiezione e folla in conferenza stampa dove non ci sono state le polemiche che generalmente accompagnano questi film. D'altra parte *La mia generazione* non è un'opera che si schiera come *La seconda volta* di Calopresti con Moretti. E Sandro Petraglia, sceneggiatore del film della Labate, polemizza: «Sul terrorismo è Moretti che fa del terrorismo».

DE OLIVEIRA E LE DONNE. Il quasi novantenne regista portoghese non si smentisce. Con *Party*, interpretato da Michel Piccoli e Irene Papas, ripropone la sua idea del mondo, visto come un eterno conflitto tra maschile e femminile. Intanto prepara il prossimo film con Mastroianni, che definisce il più grande attore europeo la cui dote ineguagliabile è la semplicità. Al Lido è arrivato anche l'intrigante *Le polygraph* del canadese Robert Lepage, un regista che ama gli incastri, la cinefilia e il giallo.

VASCO E I MOSTRI. Accompagnato da una pioggia torrenziale è sbarcato Vasco Rossi. Oggi è la sua giornata. Verrà proiettato il video che Polanski (presidente della giuria della Mostra) gli ha dedicato. E stasera salirà sul palco di Telepiù per la gioia dei rockettari. Delusione, invece, per i terrificanti mostri di *Sospesi nel tempo*, l'ultima produzione della premiata ditta Zemeckis, con la regia di Peter Jackson.

MICHELE ANSELMINI ALBERTO CRESPI
MARIA SERENA PALIERI CRISTIANA PATERNÒ
ALLE PAGINE 2 e 3

SPORT. Fantastico record di Komen nei 3.000 metri

Coppa, il Milan rimedia Hill lascia la Williams

**MILLELIRE
STAMPA ALTERNATIVA
TITOLI GUIDA**
in libreria e in edicola

**PER ABUSO
DOMESTICO**

Dalla lettura della bolletta alla cronaca:
che cosa abbiamo pagato
con l'energia elettrica

GUIDA PER L'UTENTE ILLUMINATO

**MILLELIRE
STAMPA ALTERNATIVA**

SPENDERE POCO, CAPIRE MOLTO.

Al Milan basta poco per chiudere in Coppa Italia la pratica Empoli complicata dal brutto pareggio in terra toscana. Simone va in gol dopo sei minuti e raddoppia alla fine del primo tempo. Restano però i dubbi sulla squadra di Tabarez che anche ieri ha mostrato incertezze in difesa. Applausi per un accademico Baggio e per l'ingresso in campo di Weah. Barresi, infortunato, rischia un mese. La giornata motoristica non ha premiato ad Imola gli italiani. Brutta la corsa di Max Biaggi turbato dalle polemiche sull'Aprilia. Mentre in F1 sembra ormai certo il divorzio tra Damon Hill e la Williams. Delusioni anche dai mondiali di ciclismo su pista: per Martinello e la Bellutti solo due bronzi. Infine a Rieti fantastico record sui 3.000 metri del keniano Komen.

I SERVIZI ALLE PAGINE 15, 16, 17, 18 e 19



L'INSERTO LIBRI
Così cambia
il paesaggio
d'Italia

ALLE PAGINE
8, 9, 10, 11 e 12

POLEMICHE. È già in crisi la politica culturale dell'Ulivo?

«Caro Vassalli, non gridare alla normalizzazione»

NICOLA TRANFAGLIA
L'ARTICOLO CHE, uno scrittore di cui ho già apprezzato molte prove narrative, come Sebastiano Vassalli ha dedicato sul *Corriere della Sera* di ieri alla Rai e soprattutto ai problemi dei diritti d'autore, contiene, a mio avviso, alcune cose giuste e altre piuttosto arbitrarie e ingiustificate.

Dico subito, per esser chiaro, che sono d'accordo con Vassalli e con molti altri scrittori che in queste settimane hanno affrontato l'argomento, che la recente norma sui diritti d'autore, inclusa nella manovra economica del governo, deve essere modificata: è evidente che in uno Stato come il nostro non ha nessun senso né economico né di altro genere tassare i diritti acquisiti con le opere di ingegno allo stesso modo della vendita di ogni altro bene materiale. Scrivere in Italia, con un mercato asfittico, è un mestiere difficile e per nulla incoraggiato dalle istituzioni e molti scrittori rischiano di finire la propria vita nell'indigenza più assoluta se non riescono ad accumulare i diritti acquisiti nella loro stagione più feconda. Dunque, si tratta di una legge che non ha una seria giustificazione e appare punitiva nei confronti di chi fa, o tenta di fare,

SEGUE A PAGINA 4

**FREDERICK
FORSYTH**

ICONA

Da domani in libreria

MONDADORI